

A Lenola, provincia di Latina, Silvano Quinto, 26 anni e Amalia Ponza, ventenne colpiti a morte nelle loro case

Arrestato il colpevole Pasqualino Gugliotta, 35 anni, un invalido civile affetto da turbe psichiche.

**Ammazzati due fidanzati L'assassino è uno squilibrato**

Due fidanzati sono stati uccisi ieri mattina a Lenola, un paesino in provincia di Latina, da uno squilibrato. Pasqualino Gugliotta ha raggiunto Silvano Quinto, 26 anni, e Amalia Ponza, 20 anni, nelle loro rispettive abitazioni, e gli ha sparato sotto gli occhi dei familiari, impotenti per il terrore. L'assassino, conosciuto in paese come un «pazzo innocuo», aiutante presso l'ufficio postale, è stato arrestato.

STEFANO POLACCHI

ROMA. Gli ha sparato appena ha aperto la porta, gli ha scaricato addosso un caricatore intero. Il ragazzo ha tentato di fuggire, ma l'uomo lo ha inseguito per le campagne e lo ha finito sui campi. L'assassino, un invalido civile per problemi psichici, di Lenola in provincia di Latina, è corso poi a casa della fidanzata ventenne della sua vittima, a pochi chilometri di distanza. Ha suonato il campanello, gli ha aperto la sorella della ragazza, si è scaraventato in casa, ha fatto irruzione nella camera da letto della giovane e ha ucciso anche lei. Minuti terribili, terrore, urla, poi il folle omicida ha

12 di ieri, dopo una battuta durata oltre due ore, con tanto di cani poliziotto e elicottero dei carabinieri.

Quando gli uomini del capitano Sottile, della compagnia di Gaeta, gli hanno fatto scattare le manette ai polsi, l'uomo ha cercato di inventare un alibi. Durante la fuga si era anche ferito a un polpaio, probabilmente proprio per accreditare una storia di aggressione che, nella sua mente malata, avrebbe dovuto assicurargli l'impunità per legittima difesa. Anche se tutti a Lenola conoscevano Pasqualino per la sua pazzia «bonaria», innocua, l'uomo aveva già un precedente in una rapina ai suoi danni, con tanto di segni di aggressione violenta da parte di inesistenti banditi. Una rapina, appunto, avvenuta soltanto nella mente di Pasqualino.

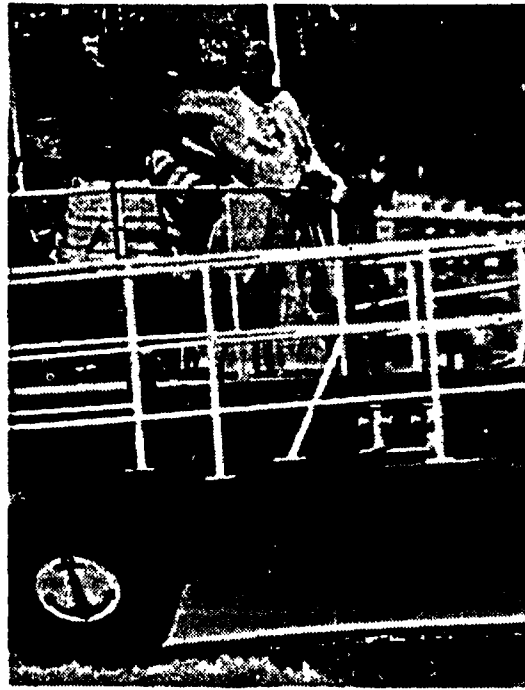
Ieri, invece, nella sua testa l'uomo ha probabilmente costruito una storia di «gelosia» nei confronti del ragazzo che ha ucciso, giustificando poi il suo gesto come difesa per aggressione di Silvano Quinto contro di lui. Una storia che i carabinieri non hanno neanche preso in considerazione. Per l'uccisione della ragazza, poi, Gugliotta non ha saputo dire nulla. «L'ho uccisa», è bastato. Probabilmente una «vendetta» per un «tradimento» che esisteva solo nella testa di Pasqualino. Anche perché i familiari dei due fidanzati, e i loro amici, hanno affermato senza dubbio che i loro ragazzi conoscevano solo, superficialmente, di vista, il loro assassino.

Poco dopo le nove di ieri mattina, Pasqualino Gugliotta ha suonato al campanello della famiglia Quinto. In via Chiavino, a 5 chilometri da Lenola sulla provinciale per Vallecorsa, Silvano non ha neanche fatto in tempo ad aprire che l'uomo gli ha puntato contro la pistola, una «7,65», ed ha fatto fuoco, a bruciapelo. I familiari del ragazzo sono rimasti atterriti, in pochi istanti il secondo colpo ha ucciso Silvano. Il terrore ha fatto scappare l'uomo, che ha tentato la fuga verso le campagne, pensando di salvarsi dalla follia omicida di Pasqualino. Ma l'omicida si è precipi-

tato dietro il ragazzo, già ferito da diversi proiettili, lo ha raggiunto e gli ha sparato ancora, lasciandolo sull'erba senza vita.

La folle corsa dell'assassino è continuata verso il paese, fino alle case popolari di via Primo Maggio, alla periferia del paesino. Pasqualino non ha avuto dubbi, ha poggiato il dito direttamente sul campanello della famiglia Ponza. Ha aperto la sorella di Amalia. Il folle l'ha scaraventato di lato con uno strattone, si è fatto largo e si è fiordato nella camera della vittima prescelta. Quattro colpi contro Amalia, che ha avuto appena il tempo di rendersi conto di cosa stava succedendo prima di crollare, morta, in terra.

La fuga dell'assassino è durata ancora qualche ora, fino a quando l'elicottero dei carabinieri e i cani lo hanno individuato. I militari lo hanno arrestato per omicidio volontario. Interrogato dal sostituto procuratore De Angelis, l'uomo è stato trasferito nel pomeriggio presso la caserma di Latina e poi in carcere.



**Il Papa a Genova per l'anniversario della Madonna della Guardia**

È durata otto ore la seconda visita di papa Wojtyła a Genova. L'aereo con le insegne bianche e gialle è atterrato a metà mattina all'aeroporto Cristoforo Colombo e di qui il pontefice ha raggiunto via mare il porto vecchio; a mezzogiorno, da un balcone del medioevale palazzo San Giorgio, ha recitato l'Angelus, rivolgendosi «un saluto speciale al mondo del lavoro e in particolare ai lavoratori del porto e richiamando la città alla solidarietà verso gli immigrati extracomunitari». Nel pomeriggio in piazza della Vittoria il secondo grande appuntamento con la folla: la messa solenne, che ha rappresentato il momento culminante delle celebrazioni della chiesa genovese per il cinquecentenario anniversario della Madonna della Guardia. Al termine della messa il papa ha celebrato l'«Affidamento» della città alla Madonna, un atto che ha riecheggiato una analoga cerimonia risalente al 25 marzo del 1637.

La richiesta dalla due giorni d'incontro a Bologna

**Lesbiche femministe separatiste «Vogliamo uno spazio nostro»**

«Faremo una settimana lesbica: uno spazio dove cercare insieme cosa vuol dire un posto per noi». Quelle di Visibilia, che hanno costruito a Bologna due giorni per le donne e i gruppi lesbici di tutt'Italia, trovano conferma al loro progetto politico di doppia differenza. Sempre più difficile? Parole di donne, con sessualità tra donne che non è né omosessuale né gay. Tra la paura che hanno e quella che fanno.

DALLA NOSTRA REDAZIONE EMANUELA RISARI

BOLOGNA. Che sarà mai una discussione tra donne lesbiche e separatiste se già il dibattito delle femministe che si dichiarano etero (o che non si dichiarano affatto) e delle donne nella sinistra viene tacciato di «impenetrabilità»?

Un posto per noi, la due giorni bolognese voluta da quelle di Visibilia, ha un punto di partenza che non dovrebbe essere di difficile comprensione. È il richiamo ad una donna autorevole, Nicole Brossard (scrittrice e saggista canadese di cui da poco tempo la fiorentina casa editrice Einaudi sta rendendo possibili le traduzioni). «Non possiamo camuffare l'es-

La Cee offre soldi per eliminarne la superproduzione

**Un ordine impartito dall'Europa «uccide» il vino della Sardegna**

Un pezzo della più tipica Sardegna che si fonda sulla viticoltura ad alberello - quella che dà alcuni dei più famosi vini dell'isola - sta scomparendo. Come per le arance e i pomodori, la Cee offre infatti 8 milioni per ogni ettaro di vitigno pregiato tolto di mezzo: così la politica dell'esportazione è in pieno sviluppo, mentre soccombe l'irripetibile paesaggio e la campagna si spopolava ancora di più.

DALLA NOSTRA INVIATA MARIA R. CALDERONI

NUORO. «Ricordo sempre quel tramonto rosso, nel bosco che pareva di corallo sotto il cielo grigio come in fondo al mare». È in parte ancora la Sardegna della Deledda, questa che la colta Enoteca italiana porta 50 tra i vini e i giornalisti italiani a scoprire. Ma il pullman che corre attraverso l'aspro verde panorama, ci fa conoscere anch'esso un paesaggio massiccio, un generoso, un agreste. Da Alghero a Bosa, a Dorgali a Oristano, dentro l'incomparabile paesaggio delle montagne vulcaniche, una mutazione senza grida e sussurri si sta compiendo. Sparisce, sotto l'incalzare di una legge economica che viene dal Continente, quella antica e sapiente viticoltura ad alberello, magistralmente sorretta

za fra le presenti). E tra quelle che scelgono anche il confronto politico e teorico (circa 200) e quelle che partecipano solo alla festa serale, che ha visto insieme 400 donne.

Provocare (tutte quante), durante la notte, da ondate successive di giovani uomini. Ragazzi poco più che ventenni. Niente di straordinario, dicono le donne di Visibilia, se mai un segno di quanto fa paura, al mondo degli uomini, il potere dell'«assenza», della doppia trasgressione, del «verni meno a tutti - proprio a tutti - i ruoli».

Pure, la visibilità non è indolore. Nemmeno all'interno del movimento delle donne. Per i maschi omosessuali tra identità sessuale e identità politica c'è stato (c'è) probabilmente un passaggio, uno scambio, altrettanto travagliato. Ma, «provocano» queste donne, un impatto attitudinale all'abitare un mondo già organizzato sotto il segno di un solo sesso: che è comunque il loro. Ma se essere lesbiche non è solo un «piccolo vizio» da vivere in privato - si sono chieste a Bologna - che

ci serve? Un coordinamento dei gruppi, una rete di convergenze, un posto fisico vero e proprio, come contenitore di esperienze? A chiarire tutto questo servirà la «settimana lesbica» che a Bologna si è cominciata a costruire. Un tempo, uno spazio (ancora non si sa in quale città), dove «simulare» (ma solo nel senso di prova, di verifica, non per finta!) socialità, aggregazione, produzione di cultura e pratica del desiderio. Intellettuale e fisico. Una voglia di comunità «altra» ma non clandestina. Magari non per fare meno paura, senz'altro per averne meno. E per ristabilire un flusso di comunicazione tra gruppi, singole e generazioni, che si era fermato già da tre anni, dal convegno dell'imprimata.

Il primo appuntamento organizzativo è per il 24 e 25 novembre, a Roma, ospiti del centro femminista separatista di via S. Francesco di Sales 1/a (per informazioni le donne e i gruppi lesbici possono telefonare il martedì, dalle 18 alle 23, allo 06/6864201).

costi profondamente segnata dall'agro-pastorizia, con una densità di popolazione che è la più bassa d'Italia dopo la Val d'Aosta, soltanto 7 comuni al di sopra dei 5000 abitanti, 3 sole industrie con più di 500 addetti.

Il pane lo troviamo, nelle sue forme antiche, al museo etnologico di Nuoro: il bianco carrausu, pane dei ricchi, il pane d'orzo, dei poveri e quello di crusca, dei poverissimi. E insieme al pane i dolci: i canditi che scandiscono le feste, i pistiddios di semola miele e buccia d'arancio, i pani a corona di S. Agata, le orlilettes, i dodici pani degli Apostoli, le pizzinas d'ovu, le paneddas de santa Lucia, i coros di mandorie e mielie...

Noni fiammeggianti e guerreschi, i vini si chiamano Cannonau e Perda Rubia, Nепenite e Alliane, Ogliastra e Tiu Sebbiu, Mahaslia della Planargia, Torbato, Vermentino, Vernaccia e Anghelu Ruiu. Anghelu Ruiu il leggendario, che invoca 5 anni in fasti di rovere, ha profumo esotico e color rosso cardinalizio: il suo nome viene da un necropoli di 3500 anni fa e si beve in «meditazione». Vini nobili e antichi da preservare, non da distruggere.

Chiesto l'albo dei «professionisti»

**«Attenti al falso mago» Parola di occultista doc**

Si va dalla truffa alla vera e propria violenza, psicologica e sessuale. Sciacallaggio e malcostume dilaganti ormai tra occultisti, astrologi, pranoterapeuti; tanto che la denuncia arriva da una parte della categoria, quella che aderisce all'Albo professionale europeo e al sindacato Usaode-Cisl. Si invocano maggiori controlli e l'istituzione di un albo di stato. Circa 400 mila i «maghi» in Italia.

DALLA NOSTRA REDAZIONE SUSANNA CRESSATI

FIRENZE. Se lo dicono loro, la situazione deve essere proprio preoccupante. Gli «operatori» dell'astrologia, erbonsteria, pranoterapia, bioplasmologia, insomma i professionisti del paranormale e dell'occulto, lanciano un allarme: «Una marea di sciacalli, ciarlatani e abusivi infesta l'attuale mondo magico esotico».

Lo ammette senza mezzi termini il segretario di un loro «Albo professionale europeo», nonché presidente del sindacato Usaode (affiliato alla Cisl), Giuseppe Lo Burgio, che qualche anno fa ha messo in soffitta la sfera di cristallo e il

per lo più si tratta di persone assolutamente incontrollabili, sotto tutti i profili, ciarlatani e profittatori.

«Disciplina, regolamenti, controlli a noi stanno bene», dicono gli aderenti al sindacato e gli iscritti all'albo. Ma anche per questi sono in arrivo, assicura il presidente, maggiori controlli e soprattutto una verifica del loro diritto ad essere inseriti nell'albo professionale. Che comunque è, e resta, una libera associazione, mentre i «maghi buoni» vorrebbero l'istituzione di un vero e proprio albo di Stato.

«L'abusivismo», dice Lo Burgio - potrebbe riuscire a fare quello che non è riuscito nemmeno al tribunale dell'Inquisizione: a distruggerci. Restano da stabilire (ma su questo punto le indicazioni del sindacato e dell'albo non sono poi tanto precise) quali criteri «scientifici» si potrebbero adottare per stabilire chi è o non è un «abusivo» in professionisti di questo tipo; o come è possibile misurare la «preparazione culturale» e la «veridicità dei poteri di un «mago».

Rassegna dei prodotti biologici

**Appuntamento a Padova per i carnivori verdi**

Pizzette integrali e tortine di miglio, budini alle carube e pop-corn integrale, ceramiche senza piombo e matite in legno naturale... Il mondo dei prodotti biologici e biodinamici si è dato appuntamento ieri a Padova per una festa-rassegna nazionale. Sono arrivati anche i produttori di carne e insaccati. Le loro bestie (prima del macello) passano la vita in una eterna vacanza di lusso.

DAL NOSTRO INVIATO

PADOVA. Sei mesi all'anno a passeggiare per i prati della Alta Val Curnone. Gli altri, in stanche con tutti i confort e servizi, riveriti, coccolati e nutriti da re. Pensionati di lusso? Macché, sono i bovini della cooperativa agricola «Valli Unite». Anche nel loro destino c'è il macello. Ma prima, che vita. A modo loro ripugnano: carni «sane, sode ed asciutte, più digeribili di qualunque altra». Chi l'ha detto che ecologici, pollici verdi, biodinamici e via coltivando devono essere vegetariani per forza? Ecco a Padova, ad una festa-mercato nazionale di questo mondo in costante espansione tra mode e esigenze reali, gli avamposti dei carnivori verdi. Non sono solo quelli di «Valli Unite». Anche i piemontesi del «Strada

integrato e olio di sesamo. Due nuovi oli, uno per rassodare il seno e l'altro specifico «per il corpo dell'uomo: un impatto di mandorle, yoyoba, noccioline». E gli ultimi sviluppi dell'artigianato ecologico - ceramiche con smalti aioplombici e colorati smorti, matite in legno naturale senza smalto, colori in cera d'api. I produttori di frutta e verdure biologiche si fanno sempre più snob: l'azienda Fidora accompagna i suoi legumi con leziosi libriccini che ne rifanno la storia: ad ogni spesa, vi portate a casa le vicende storiche del fagiolo borlotta, della patata, dello scalogno, delle fagioline del papà...

«Siamo in crescita costante», assicura Filippo Zaccaria, uno dei fondatori dell'Associazione italiana degli agricoltori biologici. Solo nel Veneto le aziende che hanno chiesto l'affiliazione (non facile da ottenere) sono quasi 200. Ma c'è anche il boom di fabbrichette e negozi, ogni anno il 50% in più: «E questo ci preoccupa, in un mercato squilibrato si infilano anche i furbastri». Aiutali, naturalmente, dall'assenza di leggi che stabiliscano che cosa è «biologico». □/M.S.

**Rinascita**

Sul numero in edicola dal 15 ottobre **L'albero e le sue radici** Da comunisti a democratici di sinistra. L'editoriale di Asor Rosa e il giudizio di ventuno membri della direzione. L'opinione di Hobsbawm, Rony, Sassoon e i disegni di Vincino **Al Aksa, strage annunciata** Il dramma di Gerusalemme raccontato in diretta da Hanna Sinlora e Hemile Habiby **Autostrade, la grande abbuffata** I miliardi, gli imbrogli, i danni ecologici, il traffico: inchiesta sul grande affare delle opere pubbliche

OGNI LUNEDÌ IN EDICOLA

**L'IMPRESA E LA SINISTRA**

Convegno promosso dai comunisti della: Cna, Concoltivatori; Confesercenti, Lega delle Cooperative

- INTRODUZIONE - Lanfranco TURCI, presidente Lega Cooperative
- RELAZIONE - prof. Paolo LEON, professore ordinario «Università La Sapienza» di Roma
- INTERVENTI - Mauro FRILLI, vicepresidente vicario Confapi Toscana - Piero PEDRELLI, presidenza Concoltivatori - Daniele PANATTONI, segretario generale Confesercenti - Maurizio PAGANI, vicesegretario nazionale PSDI - Ottaviano DEL TURCO, segretario generale aggiunto Cgil - Claudio PETRUCCIOLI, segreteria nazionale Pci
- CONCLUSIONI - Sergio BOZZI, segretario generale Cna

ROMA, 17 OTTOBRE, ORE 9,30 Jolly Hotel - Corso d'Italia, 1

**AVVISO**

Avvisiamo tutte le compagne/i della VI e della V commissione del Comitato centrale, che la riunione congiunta delle suddette commissioni che si doveva tenere il giorno mercoledì 17 dalle ore 9.30 presso la Direzione è stata rinviata a data da destinarsi. La sezione femminile nazionale Pci

**PROVINCIA DI MILANO**

Concorso pubblico per titoli ed esami a n. 1 posto di dirigente di unità operativa progettazione e direzione lavori 1° qualifica dirigenziale

Termini di scadenza per la presentazione delle domande e dei relativi documenti: ore 12 del giorno 9 novembre 1990 Età massima 40 anni s.e.i.

- Requisiti richiesti: - Titolo di studio: diploma di Laurea in Ingegneria civile - Sezione idraulica. - Abilitazione all'esercizio della professione. - Iscrizione all'albo professionale. - Esperienza di servizio adeguatamente documentata di cinque anni cumulabili nella pubblica Amministrazione, enti di diritto pubblico, aziende pubbliche e private, in posizioni di lavoro corrispondenti, per contenuto, alle funzioni della qualifica funzionale immediatamente inferiore (8° qualifica funzionale - Funzionario - profilo professionale ingegnere), ovvero cinque anni di comprovato esercizio professionale correlato al titolo di studio richiesto con relativa iscrizione all'albo. Per ottenere copia del bando di concorso e per maggiori informazioni rivolgersi al settore Gestione personale - Ufficio concorsi - della Provincia di Milano - via Vivaio 1, tel. 7740.1

La Federazione varesina del Pci espone le più sentite condoglianze ai familiari per la scomparsa del compagno MARCELLO NOVARIO

di anni 69, iscritto al Partito dal 1943 e stimato dirigente dei comunisti varesini. Varese, 15 ottobre 1990

È deceduta ANTONIA OLIVIERI In ODONE madre del compagno Ugo, segretario di zona della Spi, del distretto della sezione Pci. I compagni della sezione pongono le più sentite condoglianze alla famiglia. Genova, 15 ottobre 1990

Quinto, Tiziana e Valeria Bonazzo ricordano con commovente dolore l'amico e compagno di sempre MARCELLO NOVARIO

combattente della lotta di Liberazione e di tutte le cause giuste e buone. Milano, 15 ottobre 1990

partecipano al dolore e al lutto dei familiari e dei parenti Marcello NOVARIO Chiara (Va), 15 ottobre 1990